

Il progetto già allo studio da tempo mira a modificare il modello di integrazione e inclusione "Gruppi interclasse per aiutare chi ha bisogno di un potenziamento in italiano e matematica"

Scuola, il piano Valditara "Tetto del 30 per cento per gli alunni stranieri"

IL RETROSCENA

FLAVIA AMABILE

Una legge per rendere obbligatorio il limite del 30% di stranieri nelle classi: è questo l'obiettivo del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ed è un terremoto in un'Italia in cui le scuole sono sempre più multietniche. Il 6,8% delle classi - circa uno su 15 - ha una quota di alunni stranieri superiore al 30%, percentuale che sale all'11,2% nella scuola primaria.

Ma il ministro intende andare avanti comunque. L'idea di un tetto stabilito per legge viene alla ribalta mentre ancora sono forti le polemiche per la chiusura dell'istituto Iqbal Masih di Pioltello il 10 aprile, per la fine del Ramadan, ma è il frutto di una lunga riflessione sull'attua-

Nella scuola primaria l'11,2% delle classi ha un tasso di stranieri superiore al 30%

le modelli di inclusione. «Il sistema non funziona», è il titolo di uno dei capitoli dell'ultimo libro scritto dal ministro «La scuola dei talenti» (Piemme).

«I dati Istat e Invalsi rivelano un gap enorme nelle classi che si traduce in un anno in meno nella preparazione degli studenti stranieri rispetto ai coetanei italiani. Il gap si riferisce innanzitutto all'italiano e in parte anche alla matematica», conferma il ministro. In

Il caso Pioltello

1

La delibera
Il 19 maggio, il consiglio d'istituto decide all'unanimità di chiudere il 10 aprile per la fine del Ramadan con la conseguente sospensione delle lezioni

2

Il ministro
Il ministro dell'Istruzione Valditara chiede «agli uffici del ministero di verificare le motivazioni di carattere didattico che hanno portato alla deroga al calendario»

3



Il presidente
La scuola modifica la delibera: la chiusura è legata a «esigenze didattiche». Il presidente della Repubblica Mattarella, poi, risponde a una lettera della vicedirigente e smorza i toni della vicenda

base ai dati Istat risulta, infatti, che nel 2022 la dispersione scolastica esplicita è stata del 9,8% per gli studenti italiani e del 30,1% per gli stranieri. E secondo l'Invalsi, nel 2023 per quel che riguarda l'apprendimento in italiano la differenza in negativo rispetto agli studenti italiani è del 21,9% per gli studenti stranieri di prima generazione e del 15,3% per gli studenti stranieri di seconda generazione. La soluzione a cui sta pensando Valditara «non sono le classi differenziali come sostiene la propaganda strumentale della sinistra, ma una soluzione che vuole il bene dei ragazzi stranieri, vale a dire la possibilità di realizzare dei Piani didattici personalizzati temporanei». Sono percorsi formativi che prevedono due opzioni per le scuole che hanno studenti stranieri con carenze nella preparazione. «Premesso che tutti i ragazzi saranno inseriti nella stessa classe con i compagni italiani - avverte il ministro -, le scuole potranno creare gruppi classe o interclasse solo per l'italiano ed eventualmente la matematica per i ragazzi che hanno bisogno di un potenziamento. Oppure potranno decidere di inserire questi ragazzi sempre nelle classi ordinarie, ma con l'obbligo di frequentare corsi extracurricolari pomeridiani di potenziamento. Gli insegnanti che dovranno occuparsene saranno formati specificamente. Stanzieremo risorse apposite».

Questo è il piano su cui si sta lavorando a viale Trastevere per colmare i divari negli apprendimenti tra italiani e stranieri che frequentano la stessa

Così su La Stampa



L'articolo uscito mercoledì su La Stampa dove viene ricostruita la vicenda della scuola di Pioltello, sulla quale è intervenuto anche il presidente Mattarella



GIUSEPPE VALDITARA
MINISTRO
DELL'ISTRUZIONE

La società del melting pot, dove ognuno pensa e fa ciò che vuole, ha di fronte a sé il caos



Il tetto
Il ministro lavora a un piano per evitare che gli italiani in classe siano una minoranza



MATTEO SALVINI
LEADER
DELLA LEGA

Classi con tanti stranieri complicano il lavoro, perché hanno una preparazione molto diversa

classe. Esiste, però, un altro fronte su cui il ministro Valditara ritiene necessario intervenire: il numero di studentesse e studenti presenti nelle aule. «Se si è d'accordo che gli stranieri si assimilino sui valori fondamentali iscritti nella Costitu-

Dati Istat: la dispersione scolastica degli immigrati è del 30 per cento

zione, ciò avverrà più facilmente se nelle classi la maggioranza sarà di italiani», scrive su X avvertendo che l'alternativa è «la società del melting pot dove ognuno pensa e fa ciò che vuole». La soluzione, secondo il ministro, è riprendere la circolare della ministra Gelmini del 2010 che prevedeva un tetto del 30% agli alunni nelle classi. «Questa circolare è stata scarsamente applicata - spiega - quin-

IL COMMENTO

LA CONFUSIONE NEMICA DELL'INTEGRAZIONE

LAURA EDUATI*



Matteo Salvini è convinto che limitando al 20% il numero degli studenti stranieri nelle classi i professori potranno spiegare scorrevolmente in italiano la loro materia, senza intralci, mentre il ministro Valditara pensa che assimilando gli stranieri ai valori della Costituzione le scuole non dovranno chiudere per Ramadan come è accaduto a Pioltello. Entrambe le convinzioni sono basate su premesse confuse.

Nel primo caso, uno studente è considerato straniero anche se nato in Italia e cita a memoria le terzine di Dante. Le

scuole italiane accolgono decine di migliaia di studenti, figli di genitori stranieri, che si esprimono in un italiano eccellente, anche se sono nati all'estero e sono arrivati in Italia ancora bambini. In realtà, una legge già limita la loro presenza al 30% per classe: secondo i dati del ministero le classi che sfiorano questa percentuale sono soltanto lo 0,5%, e nella stragrande maggioranza dei casi questi studenti, comunque, si esprimono senza problemi nella nostra lingua e, molto spesso, sono più bravi nelle lingue straniere. Dunque, dove sta il problema? Pro-

babilmente il ministro Salvini si riferiva ai Nai - ragazzi neo-arrivati - un numero risibile rispetto al totale degli studenti stranieri. Generalmente uno per classe, non intralciano le attività didattiche. La convinzione pedagogica secondo la quale immergere questi ragazzi senza mediazione in classe li aiuterà a imparare velocemente l'italiano provoca a volte uno choc culturale: non ai professori, né ai loro compagni di classe meravigliosamente italofoni, ma ai neo-arrivati stes-

si. Paolo Balboni, un luminaire della didattica dell'italiano per stranieri, sostiene da tempo che per la migliore integrazione occorrerebbe offrire a questi studenti dei corsi aggiuntivi pomeridiani di italiano. Non classi differenziali, ma un potenziamento necessario e temporaneo. A volte, come è il caso dei minori non accompagnati appena giunti in Italia, sono i Centri provinciali dell'Istruzione per adulti a farsi carico della loro scolarizzazione, poiché gli istituti scolastici del

territorio presentano già aule sovraffollate, non dispongono di docenti qualificati per questo tipo di alunni e, spesso, mancano completamente le aule. Salvini si adopererà presso il collega Valditara per dare agli istituti le risorse necessarie? In ogni caso, nessun docente cancella Leopardi dal programma perché in classe c'è un ragazzo appena arrivato dalla Cina o dal Gambia, nemmeno nelle classi di minori non accompagnati dove - lo vedo quotidianamente - ragazzi subsahariani, afgani e provenienti dal Maghreb, sbarcati a Lampedusa la scorsa esta-

te, studiano il significato della Shoah e imparano sulla cartina geografica a indicare gli Stati della Triplice Alleanza. Tutto in italiano.

Anche nella scelta della scuola di Pioltello occorre guardare alla realtà e non alla ideologia. Per il ragionamento appena fatto, a Pioltello gli studenti che seguono il Ramadan sono stranieri soltanto sulla carta. Studiano Petrarca e Foscolo, la Cappella Sistina, il Risorgimento e la Liberazione; inoltre svolgono attività di educazione civica sulla Costituzione e sul giorno della Memoria. Questo, spiega sottoli-